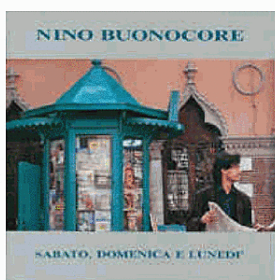




**SENTI QUESTA**  
GIUSEPPE VIDETTI

## Scrivimi La hit di Nino Buonocore non finisce di commuovere



### ■ Rimedi per il mal d'amore

La copertina dell'album *Sabato, domenica e lunedì* (1990) di Nino Buonocore



### La playlist su Spotify

Per ascoltare i brani della rubrica "Senti questa" si può inquadrare con lo smartphone il Qr-code qui sopra

Questa, *Scrivimi*, cantata nel 1990 dal napoletano Nino Buonocore nell'album *Sabato, domenica e lunedì*, aveva l'arduo compito di sovrascrivere un brano dallo stesso titolo - un classico della canzone italiana di cui Mina ha regalato una versione sublime - lanciato nel 1935 dal fiorentino Carlo Buti (1902-1963). Non se ne preoccupò, o forse, dopo oltre mezzo secolo, neanche la conosceva. Ma non ne avevano contezza neanche i contemporanei - la canzone fece breccia nei cuori di chi soffre il mal d'amore e diventò all'istante un Italian standard. Era l'epoca dei Festivalbar e dei Cantagiro: Buonocore - erre moscia alla Arbore - ne uscì a testa alta con quella ballata acustica, malinconica e contagiosissima (Sergio Castellitto la inserì nella colonna sonora del film *Non ti muovere*). *Scrivimi* dev'essere stata croce e delizia per Nino, perché quando acchiappi il successo con una canzone così intensa e intrigante diventa difficile inseguirlo recuperando la stessa magia; è la condanna degli *one hit wonder*, anche se l'artista è troppo tenero e per dirla alla Brel, "*trop maigre pour être malhonnête*", troppo magro per essere disonesto. Intendiamoci, il cantautore, che ora ha 67 anni (esordio nel 1978), ha avuto una carriera brillante anche se non monumentale (l'album *Yaya*, del 1982, fu prodotto da Simon Boswell), ottimi i brani presentati in vari Sanremo, pregevole l'abbondante mezza dozzina di album pubblicati, piacevole l'approccio jazzistico che l'ha condotto fino a *M.I.S.L.A.*, uscito l'anno scorso. Ma *Scrivimi* rimane insuperabile: una *torch song* che non finisce di commuovere, con quella strofa finale assassina ("Scrivimi / Anche quando penserai / Che ti sei innamorata / Tu scrivimi"). Nessuna cover gli rende giustizia, se non quella di Fabio Concato con Fabrizio Bosso (quella di Mango troppo sintetica, quella di Anna Oxa troppo accorata, quella di Laura Pausini... Pausini di cover non ne azzecca una.

© riproduzione riservata

## Il giorno in cui la musica cambiò per sempre

di Valerio Millefoglie

È il 14 settembre 1955: un ventitreenne Little Richard e la sua band attraversano Rampart Street a New Orleans, all'ora di pranzo. Si spostano dallo studio in cui non sono riusciti a registrare nulla di buono al Dew Drop Inn, un locale che non ha il tramezzo che separa i neri dai bianchi, come vuole l'ordinanza cittadina, e ha invece un pianoforte. Richard vi si siede e lancia un acuto: "Awopbopalooobop". È il brano che aspettavano in studio, e che sarebbe diventato *Tutti frutti*.

È uno dei giorni raccontato in *Uncommon People. Ascesa e caduta delle rockstar* (nottetempo) del giornalista e critico musicale britannico David Hepworth. Suddiviso in quaranta capitoli, dal 1955 al 1995, l'autore impernia ogni volta il racconto su un preciso giorno vissuto





■ **Il libro**  
*Uncommon People* di David Hepworth (nottetempo, 408 pagine, 22 euro). Sopra, Michael Jackson dopo l'ustione del 1984

da una precisa rockstar.

Ci sono giorni di svolta come quello di Elvis Presley, che a 21 anni torna a suonare a Tupelo, città di origine, da cui pochi anni prima era dovuto scappare con la famiglia dopo l'arresto del padre. Ci sono i giorni di Madonna, dei Beatles, di Prince quando decide di non volersi più far chiamare Prince. E di Michael Jackson: il 27 gennaio 1984 la popstar

si procura un'ustione di secondo grado sul set di uno spot, quel giorno scopre gli analgesici la cui dipendenza lo porterà all'ultimo giorno di vita. "Le rockstar non hanno vissuto soltanto le loro vite. Hanno vissuto anche una vita per conto nostro. Hanno vissuto nelle nostre teste", scrive l'autore che sancisce oggi - "in un mondo hip hop" - la fine di questi personaggi che "interpretavano se stessi e così interpretavano noi". Hepworth stesso torna indietro a una data per lui storica, 16 luglio 1986, quando incontrò Bob Dylan nei camerini del Madison Square Garden. Dylan, firmandogli una copia del disco *Knocked Out Loaded* gli disse: «Potrei semplicemente sparire in mezzo alla folla».

## SEGNI PARTICOLARI ALBA SOLARO

### Da Brescia a colpi di sesso e ironia

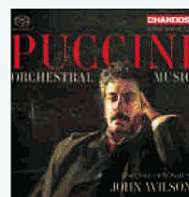
Una risata ci seppellirà? Speriamo. Viadellironia sono quattro pungenti ragazze di Brescia che a dispetto del nome fanno musica, "tra cantautorato e indie rock anni 90", con testi inclini a vedere il lato mesto delle cose. Hanno già due album all'attivo con featurings di artisti come Peaches. Anticipato dal singolo *Non è un paese per checche* arriva ora il terzo, *Balletti Verdi*, prodotto da Cesareo di Elio e le Storie Tese (le ragazze incidono per la loro etichetta, Hukapan): nove pezzi "facili" su sesso scandaloso, amori, stigma sociale.



**MUSICA PER CAMALEONTI**  
GIOVANNI GAVAZZENI

## I capolavori del giovane e scapigliato Puccini

**P**assato nel 2024 il diluvio celebrativo del centenario della morte di Giacomo Puccini, operista talmente popolare da non avere bisogno di manifestazioni retoriche della sua grandezza, restano preziose iniziative editoriali (la raccolta dei carteggi del Maestro con i suoi familiari, ad esempio) e incursioni meno sporadiche nella musica che il giovane studente del Conservatorio produsse nella Milano della postrema Scapigliatura. A quel periodo bohémien è dedicata la registrazione diretta da John Wilson con la Sinfonia of London, che raggruppa alcuni brani, noti agli studiosi e ai ricercatori di rarità, con i quali Puccini segnalò il suo talento, inalabile come fresco profumo



■ **Il disco**  
*Giacomo Puccini: Orchestral Music* Sinfonia of London, dirige John Wilson (Chandos)

di un'aurora musicale. Nel *Preludio* e nel *Capriccio* sinfonico del ventiquattrenne Puccini compaiono motivi destinati a uno splendido avvenire: il corteggio funebre di *Edgar* e il formidabile attacco sincopato di *Bohème* che terrorizza i direttori d'orchestra: il calore dell'*Adagetto* già invoca la seconda aria di *Fidelia (Edgar)*; i *Minuetti* sono pronti per il belletto chez Geronte; la dolorosa elegia *Crisantemi* per l'ultimo disperato atto del primo capolavoro, *Manon Lescaut*. In questo fervore tematico si inseriscono alla perfezione i preludi e gli intermezzi strumentali che Puccini per le sue prime tre opere: la grazia bucolica e la tregenda demoniaca delle *Villi*, i preannunci tematici del *Preludio* e la marcia funebre di *Edgar*, la cipria strumentale del famoso *Minuetto* e il turgore sinfonico dell'*Intermezzo* di *Manon Lescaut*.

© riproduzione riservata